

Sara Fresi

Il Culto Micaelico a Civitavecchia

Tutti i diritti riservati

Non è consentita la riproduzione dei contenuti senza citarne le
fonti.

Stampato nel mese di Settembre 2017

Press Up srl a Nepi (Vt)

Indice

Civitavecchia salva per miracolo	6
L'Arcangelo Michele nei passi biblici	11
Michele l'antico guerriero e Santo	13
La perfetta immagine del protettore	15
Proposta: recupero delle proprie radici	17
Note bibliografiche	23

Civitavecchia salva per miracolo

Il 29 settembre 1779 la nostra città fu colpita da un grave evento che lasciò esterrefatti gli abitanti. Un violento uragano scagliò un fulmine sulla polveriera della Fortezza Giulia. Ne seguì un'esplosione che arrecò gravi danni ad un lato della medesima, trasportando altrove due sentinelle e seppellendo una donna, la quale fu poi ritrovata viva sotto le macerie. Tale esplosione causò numerosi danni anche alle abitazioni ma i cittadini stessi rimasero increduli quando videro che quel turbine minaccioso prendeva il largo verso mare. Il popolo interpretò tale evento come una grazia ricevuta da San Michele datosi che, proprio in quel giorno, ne veniva comunemente celebrato il festeggiamento. Da quell'anno, tale avvenimento fu ricordato mediante una devota Processione, durante la quale i fedeli portavano la statua dell'Arcangelo per le strade della cittadina fin dentro il Forte stesso.¹

¹ Annovazzi V. (1853), *Storia di Civitavecchia dalla sua origine fino all'anno 1848*, Roma: Tipografia Ferretti, pagg. 351 - 352.

“Era il 29 settembre del 1779, anno quarto del pontificato di Pio VI (tempo di poco scorso dall'Equinozio autunnale, in cui sogliono avvenire serie mutazioni dell'aria), un uragano violento procedente dalla parte aquilonare con orribile addensamento di nubi ed accensione di fuoco elettrico corse sopra la città e quindi sopra il Forte andando a scaricarsi verso mare; ma nello scocco delle folgori, che in quantità tramandava, un fulmine disgraziatamente colpì la polveriera del Forte medesimo, dove penetrando subito la incendiò, e questa nella sua esplosione fè saltare in aria tutto quanto il fabbricato circonvicino, devastando un buon lato di quella fortezza, trasportando altrove due sentinelle, sebben senza alcun loro nocumento, ed una donna seppellendo sotto le ruine, la quale però estratta incontanente fuori dalle macerie si trovò ancora vivente; a quella pressione d'aria così violenta caddero nella città quasi tutte le vetriate delle fenestre, ed alcune case altresì rimasero danneggiate. Eccessivo fu

lo sbigottimento degli abitanti, come la paura e la costernazione; parve però un miracolo, che quel turbine spaventevole si conducesse con impeto verso mare, come abbiám detto; perchè in tal modo potè seco trasportare, e far ricadere nell'acqua, piuttosto che altrove, tutti quei massi, che l'accensione della polveriera mandò in aria, altrimenti molto ne avrebbe sofferto la città intiera. Questo buon evento ritenuto dal popolo come una grazia ricevuta per mezzo del patrocinio di S. Michele, di cui in quel giorno si celebrava la festa, volle con culto speciale si onorasse ogni anno l'invitto Arcangelo a perpetuarne la grata memoria, e stabilì una devota processione da farsi nel giorno stesso 29 Settembre, nella quale con pie preghiere si recasse la statua del principe degli Angeli per la città fin dentro la fortezza, acciò quegli (diceva il popolo), che già dalla celeste fortezza fulmina il capo del dragone infernale - Draconis hic dirum caput caelesti ab arce fulminat - egli medesimo, come angelo di pace, si degni venire

dal cielo a difendere le case nostre da ogni infortunio - Angelus pacis Michael in aedes coelitus nostras veniat - (Inno della festa di S. Michele), e tal pratica di devozione si mantiene tuttavia. Dolente intanto il sommo Pontefice della disgrazia avvenuta in Civitavecchia spedì tosto, acciò si verificassero i danni per ripararli. Visti e calcolati dal perito allora esercente architetto Navona, non meno che alla somma ascesero di settantamila scudi, e la pietà del governo non ommise di commettere al medesimo la dovuta restaurazione”.

Alcuni dettagli del terribile avvenimento sono stati forniti dal Cavaliere Gaetano Moroni Romano.²

"Nell'anno 1779 cadde un fulmine sulla polveriera della fortezza, che fece sbalzar in aria, e rovesciare una parte del forte, trapassando i tetti dell'arsenale e delle vicine case, con altri

² Moroni Romano G. (1842), *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Vol. XIII, Venezia: Tipografia Emiliana, pag. 310.

danni che si calcolarono ascendere a 70.000 scudi. Prontamente Pio VI diede l'opportuno soccorso agl'infelici, che aveano sofferto, e riparando le conseguenze del fortuito avvenimento, fece eseguire i necessari risarcimenti dall'architetto Navona."

L’Arcangelo Michele nei passi biblici

Michele Arcangelo viene indicato come il Comandante dell’Esercito Celeste contro gli angeli ribelli del diavolo. Il suo nome deriva da “*Mi-ka-El*” che significa “*Chi è come Dio*”. Egli fu il capo degli angeli che difesero la fede in Dio contro gli alleati di Lucifero. Nel Calendario Liturgico Cattolico viene celebrato annualmente appunto il 29 settembre. All’interno della Bibbia è possibile ritrovarlo in Daniele 12:1 come “*Gran Principe, che vigila sui figli del tuo popolo*” (in riferimento al Popolo di Israele). Nel Nuovo Testamento, precisamente nella Lettera di Giuda 1:9, viene definito “*L’Arcangelo*”; nell’Apocalisse di Giovanni viene descritta la grande battaglia avvenuta in cielo tra gli angeli rimasti fedeli a Dio e quelli comandati da Satana,

“un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi”

La descrizione appena summenzionata è contenuta al Capitolo 12, versetto 3 dell'Apocalisse. Nel medesimo, ai versetti 7-9, è così scritto:

“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi nel cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.”

Michele l'antico guerriero e Santo

“L’iconografia dell’Arcangelo Michele è molto ricca e varia. I bizantini lo rappresentavano in ricche vesti di corte, ieratico, immobile, con verga, labaro e globo crocifero: le insegne di chi regge il mondo per mandato divino.³ Il volto e l’atteggiamento del suddetto esprimono una infinita pace, grazie alla quale agisce sul mondo medesimo e sugli uomini. L’arte copta lo raffigura con gli altri Arcangeli e questa immagine la si ritrova anche in seguito sia in Oriente che in Occidente. Non di rado, questi ultimi accompagnano Cristo in trono od anche durante la crocifissione, la Madonna con il Bambino e i Santi. Più rare le immagini di Michele taumaturgo: un bell’esempio lo si

³ Giovetti P. (2005), *Le Vie dell’Arcangelo. Tradizioni, culto, presenza dell’Arcangelo Michele*, prefazione di Padre Antonio Gentili, Edizioni Mediterranee, pag. 153 - 155.

ritrova in una delle icone della porta della Basilica di Monte Sant'Angelo, dove lo si vede muovere le acque della piscina di Betzaeta. Il primo che vi si sarebbe immerso dopo il suo intervento sarebbe guarito dai suoi mali."

La perfetta immagine del protettore

Il Medioevo privilegiò il combattimento con il drago: San Michele appare mobile e dinamico, mentre combatte con la “*mala bestia*”. Nella maggior parte delle raffigurazioni Michele combatte il suddetto senza guardarlo: a vincere il Male basta la sua presenza. L’arte francese rivestì l’Arcangelo di elmo e corazza, come un cavaliere crociato, talvolta con la lancia, altre volte con la spada fiammeggiante. Altre volte ancora regge lo scudo su cui è scritto: *Quis ut Deus?* Cioè Michael. Può capitare che abbia sul capo il caduceo di Mercurio. In qualche raro esempio è rappresentato a cavallo. Molto sentito anche il ruolo di Michele come guida delle anime dopo la morte. Come fa acutamente notare Giancarlo Roggero, steineriano e grande studioso dello stesso; tale attività va in direzione polare rispetto a quella dell’Arcangelo Gabriele: questi, con l’annuncio a Maria, conduce l’anima sulle vie dell’incarnazione terrena, mentre Michele la ricollega alla dimensione celeste dopo averle fatto da guida nella vita: guida rappresentata con molta efficacia dalla lotta contro il Male. Frequenti anche le rappresentazioni di Michele con la bilancia per pesare le anime

o in atto di suonare la tromba nel giorno del giudizio finale. Tale funzione è molto antica: la troviamo già nell’VIII - IX secolo in un bassorilievo nel Santuario del Gargano e nel poema norvegese “*Il sogno di Olaf Asteson*”, che narra di un viaggio nell’aldilà:

“Maestoso Michele stava e la sua bilancia le anime pesava. Accanto a lui era Cristo, il giudice del monto.”

Non mancano le raffigurazioni in cui l’Arcangelo, contemporaneamente, uccide il drago e sostiene la bilancia: la spada simboleggia la forza, la bilancia l’equilibrio. Con l’una Michele agisce, con l’altra regge l’ordine universale armonizzandolo con il suo agire. E’ sempre giovane, aitante, sorridente, sicuro, elegantemente vestito; combatte, ma non infierisce. Forza e temperanza insieme. La perfetta immagine del protettore, della guida, di colui che viene in soccorso nei momenti di pericolo.

Proposta: recupero delle proprie radici

Sono trascorsi 238 anni da quel fatidico 29 settembre che vide lo scoppio della polveriera interna alla Fortezza Giulia e solo per grazia divina Civitavecchia non fu rasa al suolo. Per tale motivo siamo convinti della necessità di celebrare questo evento le cui pieghe iniziali potevano essere nefaste ma che si concluse con pochi danni e la felicità da parte di tutti i Civitavecchiesi per essere scampati ad una vera e propria catastrofe. A tal proposito, sarebbe importante ritornare a celebrare, ogni anno, in quel giorno, la Processione in onore di San Michele Arcangelo per far rivivere un pezzo di storia che, oltre ad appartenerci, fa parte delle nostre radici culturali e religiose, le quali testimoniano la presenza del Culto Micaelico a Civitavecchia.



Presepe nella Cappella di San Michele



Campanile e cupola della Chiesa di Santa Maria dell'Orazione



Interno della Chiesa di Santa Maria Assunta



Giacomo Catenacci Priore della Confraternita di Santa Maria dell'Orazione consegna un riconoscimento a Sara Fresi per l'attività di raccolta firme. In secondo piano due Confratelli: Marco e Mauro Catenacci. Civitavecchia, 29 Settembre 2016



Passeggiata culturale in occasione del "Lazzaretto Day" 2016

Note bibliografiche

Annovazzi V. (1853), *Storia di Civitavecchia dalla sua origine fino all'anno 1848*, Roma: Tipografia Ferretti, pagg. 351 - 352.

Giovetti P. (2005), *Le Vie dell'Arcangelo. Tradizioni, culto, presenza dell'Arcangelo Michele*, prefazione di Padre Antonio Gentili, Edizioni Mediterranee, pag. 153 - 155.

Moroni Romano G. (1842), *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Vol. XIII, Venezia: Tipografia Emiliana, pag. 310.